

AMBIENTE

Adriatico, risorse ittiche ai minimi degli ultimi 17 anni

Lo afferma una relazione del laboratorio di Biologia marina e pesca dell'Università di Bologna. Le tendenze riscontrate nelle acque territoriali italiane e nelle acque internazionali, croate e slovene.

Lo stato delle risorse ittiche nell'alto e medio Adriatico non è buono e diverse specie sono ai minimi degli ultimi 17 anni. La combinazione di misure tecniche nell'ambito di piani di gestione locale condivisi con le categorie professionali potrebbe invertire la generale tendenza negativa delle risorse e del settore della pesca.

Sono le conclusioni di una dettagliata relazione preparata dal Laboratorio di Biologia marina e pesca dell'Università di Bologna, che ha sede a Fano (Ancona), per la Commissione consultiva centrale della pesca marittima, che funziona anche come unità di crisi istituita il 13 giugno scorso dal ministro Galan per valutare l'impatto delle restrizioni comunitarie all'attività di pesca in vigore dall'1 giugno di quest'anno per tutelare l'ecosistema del Mediterraneo.

La relazione riguarda la cosiddetta GSA 17, una delle grandi aree geografiche mediterranee individuate dalla Fao per la gestione delle risorse biologiche oggetto di pesca, che comprende appunto l'alto e medio Adriatico a nord della linea di congiunzione Gargano-Kotor, le acque territoriali italiane, croate e slovene, le acque internazionali fuori dalle 12 miglia costiere.

La metodologia scelta per indicare lo stato delle risorse si basa sull'indice di densità (numero di esemplari/km²), e sull'indice di abbondanza, o di biomassa (kg/km²) che indicano le tendenze per le varie specie ittiche negli ultimi 17 anni. Gli indici sono calcolati ogni anno su 180 pesche nella GSA 17 e considerano anche le acque territoriali croate e slovene. I pescatori italiani non possono operare su tutta l'area considerata, quindi la relazione riporta gli stessi indici di densità e di abbondanza anche per le sole acque territoriali italiane e per le acque internazionali. Gli andamenti degli indici sono in genere paralleli - afferma la relazione - e con le stesse tendenze poiché le popolazioni ittiche non sono separate. L'importanza relativa di ogni specie è ovvia-

mente diversa tra Italia, Croazia e Slovenia, così come non è identica tra le regioni italiane che pescano nella GSA 17.

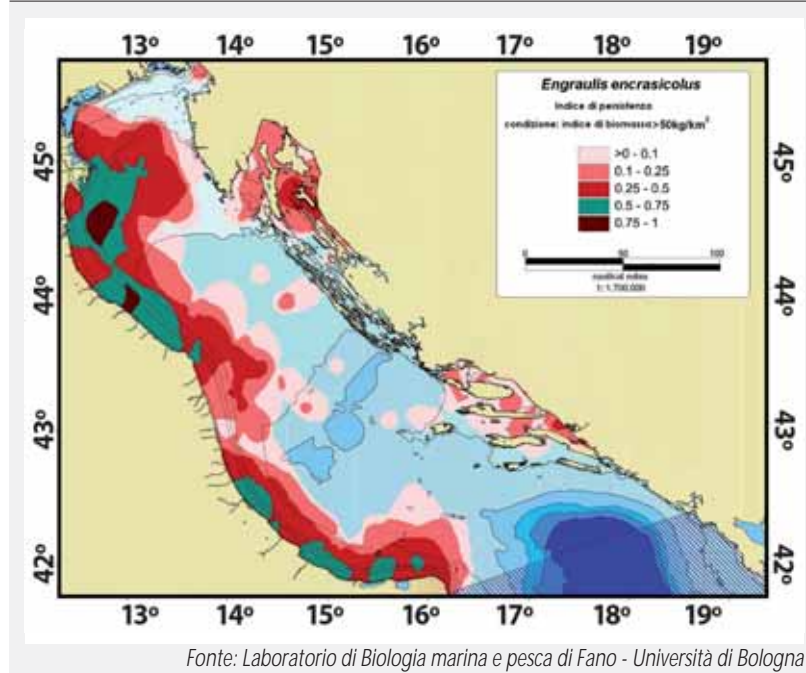
A cura della REDAZIONE in collaborazione con il Servizio Economia Ittica della Regione Emilia-Romagna

LA SITUAZIONE

Diamo di seguito e in sintesi la situazione per le specie prese in esame dalla relazione.

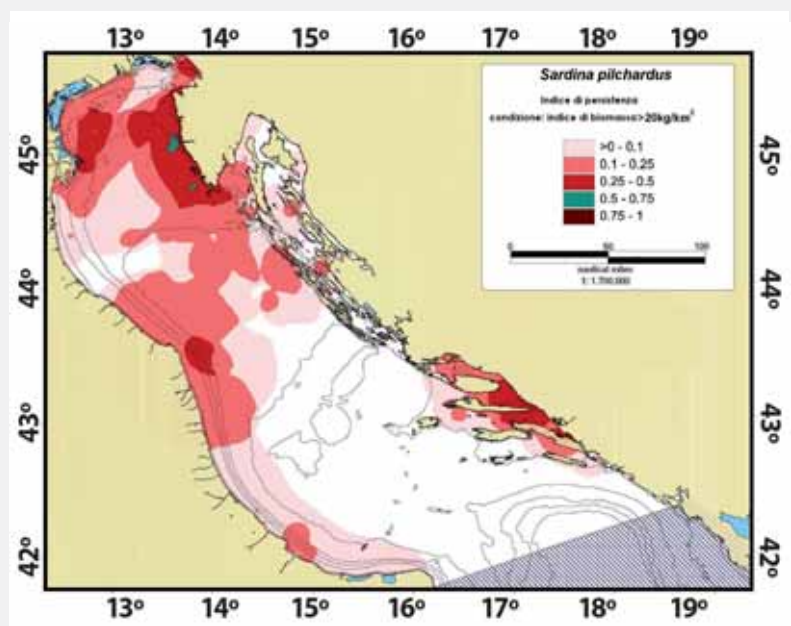
Alici. L'abbondanza di questa specie lungo le coste italiane fornisce grandi quantità di pescato; le forme giovanili sono concentrate prevalentemente nel-

Fig.1 - Alici: presenza nel 2010 nell'area mediterranea GSA 17.



le nostre acque territoriali. La tendenza degli indici di densità e di biomassa è discendente dal 2001, anche se nel 2010 si può notare una modesta ripresa. Nella figura 1 è indicato il variare della presenza nell'area considerata, con un indice di biomassa maggiore di 50 kg/km².

Fig. 2 - Sardina: presenza nel 2010 nell'area mediterranea GSA 17.



Fonte: Laboratorio di Biologia marina e pesca di Fano - Università di Bologna

Sardina. La maggiore concentrazione di sardine si riscontra nelle acque territoriali slovene e croate; pur con livelli bassi degli indici di densità e di abbondanza (20 kg/km^2) nel 2010 si segnala una timida ripresa nella presenza di questa specie (figura 2).

Seppia. Distribuita prevalentemente nel nord Adriatico, dopo un periodo di abbondanza variabile, mostra una tendenza alla diminuzione proseguita anche quest'anno su valori molto bassi. La seppia - fa notare la relazione - ha un ciclo biologico molto breve e l'entità del reclutamento - cioè la pesca di esemplari giovani - è fondamentale.

Pannocchia. Specie con distribuzione costiera, la pannocchia mostra una leggera ripresa di presenza nelle acque italiane nel 2010 (dopo un calo iniziato nel 2006). L'ultimo indice di biomassa riscontrato quest'anno si aggira su 1 kg/km^2 .

Scampo. La distribuzione dello scampo è prevalentemente nel medio Adriatico. Negli ultimi anni, dal 2007, gli indici di densità e di biomassa si sono ridotti notevolmente: nel 2010 il primo si attesta sui circa 30 esemplari/ km^2 , il secondo su circa 1 kg/km^2 .

Nasello. È una specie ampiamente presente nell'area considerata; è assente o scarsa solo nelle acque costiere del nord Adriatico. Negli ultimi anni si nota una concentrazione costante di forme giovanili nel tratto a sud di Pescara. Dal 2005 l'indice di densità è in calo, mentre l'indice di biomassa diminuisce dal 2006, attestandosi su circa 10 kg/km^2 nel 2010.

Triglia di fango. Anche per questo pesce l'area di distribuzione è molto ampia, ed esiste una fascia

costiera che va in pratica da Chioggia al Gargano con presenza costante di forme giovanili. L'indice di densità denota negli ultimi anni scarse oscillazioni; quello di biomassa mostra lo stesso andamento e si attesta nel 2010 attorno agli 8 kg/km^2 .

Moscardino muschiato. Specie distribuita prevalentemente nell'alto Adriatico e verso la Croazia. Indici abbastanza stabili negli ultimi anni, dal 2004; nel 2010 quello di densità è attorno ai 70 esemplari per km^2 , quello di biomassa si attesta sui 5 kg/m^2 .

Moscardino bianco. Nel nord Adriatico è assente, la presenza prevalente è nel medio Adriatico. Si nota un certo recupero degli indici nel 2010, dopo un calo che durava dal 2007. Anche questa è una specie dal ciclo biologico breve, molto influenzata dal reclutamento.

Calamaro. Ampiamente distribuito, con più alte densità nelle acque costiere, dove si concentrano gli esemplari giovani. La tendenza di forte riduzione della presenza, iniziata dal 2005, è ancora in atto nel 2010. Altra specie a ciclo biologico breve molto influenzata dal reclutamento.

Totano. Anche questa è una specie ad ampia distribuzione, scarsa o assente soltanto in acque poco profonde. Gli indici mostrano forti oscillazioni annuali, quest'anno con valori più elevati della media del periodo 1998 - 2010 (densità circa 400 esemplari per km^2 ; biomassa circa 15 kg/km^2).

Rana pescatrice. È diffusa in tutta la parte meridionale della GSA 17 e quasi assente nel nord Adriatico. Dal 2003 la specie è in costante diminuzione, che continua anche nel 2010.

Pagello fragolino. È più abbondante nelle acque della Croazia, ed esiste una persistente presenza di giovani esemplari nelle acque costiere del nord Adriatico. La popolazione è discretamente stabile dal 2001, tendenza che si è mantenuta nel 2010.

Merluzzetto giallo. Ampiamente distribuito in tutta l'area della GSA 17; il calo dell'abbondanza, in atto dal 2005, è proseguito anche nel 2010.

Merlano. Una specie importante per il nord Adriatico, dove sostituisce in parte il nasello. Gli indici mostrano che nel 2010 è proseguito un lento recupero.

«L'importante ricerca dell'Università di Bologna - commenta l'assessore regionale all'Economia ittica **Tiberio Rabboni** - fa emergere le criticità che riguardano un patrimonio comune a tutti i Paesi e alle regioni costiere che si affacciano alla sub area GSA 17 e valorizza l'operato della Regione Emilia-Romagna teso a promuovere il distretto di pesca Nord Adriatico, per una maggiore tutela ambientale, della biodiversità del mare e delle risorse ittiche». ■